

Silvia Cecchini\*

*Per il Museo della comunità. Una proposta metodologica*

1. *Geografia e cronologia*

All'interno del progetto di ricerca la cronologia e la geografia costituiscono una griglia essenziale per tessere la maglia dei nessi tra ambiti tematici e disciplinari. In una prospettiva di condivisione dei risultati delle ricerche sia con la comunità di redità che con quella più allargata dei visitatori, cronologia e topografia assolvono anche il ruolo di guide utili ad orientare nello spazio e nel tempo persone di più generazioni e diversi contesti sociali e culturali.

La successione degli insediamenti che dall'epoca etrusca arriva ad oggi ha creato in alcune aree del territorio canalese insiemi di strutture edilizie caratterizzanti l'aspetto e l'identità dei luoghi, testimonianze di un percorso storico le cui cronologie talvolta ci appaiono stratificate in una successione chiara, altre volte si intersecano a costituire un mosaico cangiante di materiali e tecniche, leggibile solo da occhi esperti. Le conformazioni del paesaggio, così come l'edilizia, ritrovano senso se lette come riflesso del lento travaglio con cui gli uomini e donne ne hanno adattato e trasformato i caratteri nel tempo. Il paesaggio ci appare oggi come un crocevia in cui si intrecciano, interagendo, fattori ambientali, tradizioni edilizie, processi economici e sociali. La geografia si delinea come ambito di intersezione tra questi fattori, secondo una visione critica e metodologica stratificatasi a partire dagli studi di Lucio Gambi<sup>1</sup>.

---

\* Università degli Studi Roma Tre, [silvia.cecchini@uniroma3.it](mailto:silvia.cecchini@uniroma3.it).

<sup>1</sup> «Una unica scienza in condizioni di indagare con un'unica metodologia i fenomeni e biocenosi e azioni di molto diversa natura – fisici, ecologici, economici – che si svolgono sopra la Terra, non può esistere», L. GAMBI, *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino 1973, p. VII.



Fig. 1 – Willem Janszoon Blaeu, *Campagna di Roma, olim Latium Patrimonio di S. Pietro et Sabina*, Johannes e Cornelis Blaeu, Amsterdam 1640. Particolare.

Mi soffermo qui su alcune considerazioni scaturite dalle prime ricerche sulla geografia condotte all'interno del progetto, per dare la misura di come essa assuma un ruolo centrale sul piano metodologico, convinta che anche il coinvolgimento dei geografi sarà indispensabile al buon proseguimento delle ricerche.

Le mappe e carte geografiche raccolte durante la prima fase ricognitiva, assai numerose, sono prezioso strumento di connessione tra i dati documentari emersi dalle indagini d'archivio e i dati materiali presenti sul territorio. I toponimi che compaiono in alcune delle carte realizzate tra il 1513 e il 1829 permettono di identificare i luoghi di cui parlano i documenti, ne chiariscono le funzioni d'uso emerse dalla lettura dei verbali del Consiglio



Fig. 2 – Innocenzo Mattei, *Nova et exacta tavola topografica del territorio o distretto di Roma*, lato ovest della prima tiratura fatta su rame originale dopo la morte di Clemente X (22 luglio 1676), 1674. Particolare.

della Comunità, la rilevanza per l'economia locale. Ne sono esempio le denominazioni “Forno di ferro” o “Miniera di allume” riportate in alcune carte realizzate da Johannes Blaeu nel 1640 (fig. 1), come anche l'indicazione “Cava di marmo giallo antico”, segnata sulla carta di Innocenzo Mattei, del 1674 (fig. 2).

## 2. *Artisti, umanisti e geografi*

Anche i nomi degli autori delle cartografie, assieme alle iscrizioni dedicatorie, ai committenti, ci offrono elementi per la ricostruzione della storia del territorio canalese e della comunità. Percorrendo questa via ci viene incontro il nome di Leonardo da Vinci. Il suo viaggio a Roma, tra il 1513 e il 1516, collegato all'incarico affidatogli da Giuliano de' Medici di realizzare una mappa del territorio del Circeo e delle paludi pontine che servisse per





Fig. 4 – Anonimo, Giovanni Guerra, Pietro Oldrado, *Etruria*, seconda metà XVI secolo, *Galleria carte geografiche*, Musei Vaticani. Particolare (Foto © Governatorato SCV – Direzione dei Musei).

termine *ante quem* è il 1586-1589, anni di un primo intervento di restauro ad opera di Giovanni Guerra, che ne «rifà due terzi con l'ornamento»<sup>3</sup>. Solo sette anni dopo, nel 1596, durante il pontificato di Clemente VIII, già interviene su quella stessa rappresentazione Pietro Oldrado, per ritoccarne pesantemente la metà inferiore, ripassandone tutti i nomi e un cartiglio<sup>4</sup>. Qui, come consueto, i centri abitati non rispettano i rapporti dettati dalla scala della carta, ma sembrano ricercare un equilibrio dimensionale comparativo, un'attenzione evidenziata anche nel graduare la grandezza dei caratteri con cui sono scritti i toponimi. A Monterano – denominato M. Trano – e Oriolo sono assegnate dimensioni inferiori a Sutri, contrassegnata dalla croce dorata, simbolo delle sedi vescovili. (fig. 4) Bisogna tenere in considerazione, nello studio della carta geografica, che le scritte così come le rappresentazioni dei centri edificati potrebbero essere stati significativa-

<sup>3</sup> L. GAMBI, A. PINELLI, *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano*, Panini, Modena 1997, p. 32.

<sup>4</sup> *Ibid.*

mente modificati in fasi successive, come fa supporre la presenza dello stemma di Pio IX sopra le piante delle città, probabile attestazione di un importante intervento di restauro eseguito negli anni del suo pontificato.

Nella Galleria vaticana il geografo e filologo Luca Holstenio rinnova interamente, tra il 1636 e il 1637, il dipinto che rappresenta la geografia del *Patrimonio di S. Pietro* (fig. 5), soggetto già rappresentato nello stesso riquadro cinquant'anni prima dal matematico, astronomo e cosmografo Ignazio Danti su commissione di Gregorio XIII<sup>5</sup>. Holstenio raffigura la regione allora chiamata anche Tuscia Suburbicaria, cioè Toscana appartenente all'Urbe, a partire da rilievi da lui stesso condotti tra il 1634 e il 1636. Con uno stile da vedutista, rappresenta i centri abitati come viste prospettiche, cercando un'aderenza sia tipologica che dimensionale agli edifici reali, e tentando – per la prima volta nella *Galleria delle carte geografiche* – di mantenere le proporzioni in rapporto corretto con la scala della carta. È significativo che nei toponimi coesistano latino e volgare, spesso affiancati, a creare un sistema di doppie denominazioni il cui valore era di mantenere collegati i nuovi toponimi alle denominazioni latine riportate sui documenti amministrativi e catastali. La sua fama internazionale era infatti connessa all'attenzione verso lo studio filologico dei nomi geografici degli antichi siti del mondo greco e romano, da lui restituiti integrando le diverse tipologie di fonti, letterarie, numismatiche, antiquarie ed epigrafiche<sup>6</sup>. Fautore del metodo autoptico nello studio delle fonti, dà prova di applicare questa stessa impostazione allo studio del territorio quando, al doppio registro linguistico, latino e volgare, affianca anche un'inedita attenzione a rappresentare, assieme al presente dei nuovi insediamenti, anche il passato, con i centri abitati abbandonati e distrutti. Il dato che la sua cartografia vaticana relativa al Patrimonio di San Pietro si sia basata su rilievi da lui realizzati andrebbe a confermare il valore di quanto da lui rappresentato. Eppure abbiamo notizie documentarie certe che nei primi tre decenni del Seicento, nella zona ad est di Monterano, erano già presenti insediamenti stabili, che comprendevano non solo capanne ma anche edifici in muratura. Non possiamo però escludere che le dimensioni di Montevirginio, Castiglionca, Canale di Magliano, Parmigiana, seppur stabili, fossero tali da fare decidere ad Hol-

---

<sup>5</sup> GAMBÌ, PINELLI, *La Galleria delle Carte...*, cit., p. 42.

<sup>6</sup> H.-W. STORK, G. BÜHRING, *Lucas Holstenius (1596 - 1661): ein Hamburger Humanist im Rom des Barock. Material zur Geschichte seiner Handschriftenschenkung an die Stadtbibliothek Hamburg*, Husum, Matthiesen 2008; F. TETRO, *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano, da Egnazio Danti a Luca Holstenio*, in S.A. CARDONE, F. TETRO, *Un museo, un'identità. Latium et Sabina*, «Quaderni del Museo del Paesaggio di Maenza (Latina)», Latina 2013, pp. 59-66.



Fig. 5 – Luca Holstenio, *Patrimonio di San Pietro*, 1636-1637, Galleria carte geografiche, Musei Vaticani. Particolare (Foto © Governatorato SCV – Direzione dei Musei).

stenio di non inserirli nella rappresentazione. Non possiamo aspettarci che la scelta di una metodologia filologica e fondata sul metodo autoptico mettesse a riparo, a questa data, da errori, e se riscontriamo incongruenze – come, ad esempio, nel rapporto dimensionale della chiesa di S. Fiora, ad est di Oriolo – non possiamo neanche escludere, nell’osservare per quanto possibile a distanza i segni materiali della storia conservativa del dipinto, che interventi successivi abbiano introdotto modifiche rispetto alla stesura dell’Holstenio.

Tutto considerato, l’analisi comparata tra la carta dell’*Etruria* e quella del *Patrimonio di San Pietro* offre alcuni spunti per l’analisi dell’andamento dei processi insediativi. Nonostante la probabilità che alcuni ritocchi sulla carta dell’*Etruria* siano da datare tra gli anni Cinquanta-Settanta del XIX secolo, e pur considerando alcune incongruenze tra le due rappresentazioni artistiche, il confronto tra i due dipinti permette di raccogliere alcuni utili indizi sul processo di graduale riorganizzazione insediativa nel feudo Orsini al passaggio tra fine XVI e i primi quattro decenni del XVII secolo. (fig. 5) Ischia, presente nella rappresentazione dell’*Etruria*, è indicata da Holstenio come distr(utta). Lo stesso è per Sabate – destr(utta) – i cui resti sono visibili sul versante occidentale del lago di Bracciano.

Mentre, dunque, tra fine XVI e gli anni Quaranta del XVII secolo alcuni



Fig. 6 – Jacopo Oddi, *Ducatus Braccianus olim Sabatiae Regio*, 1640. Particolare.

centri a est e a nord di Monterano scompaiono, nelle sue immediate vicinanze compaiono invece, per la prima volta nella carta datata 1640 in cui Jacopo Oddi rappresenta il *Ducatus Braccianus olim Sabatiae Regio*, due zone abitative di cui fino ad oggi si era persa memoria: la più grande, Parmigiana, e la minore, Castiglionca<sup>7</sup> (fig. 6).

### 3. *Dai toponimi alla storia della comunità*

I libri della comunità, così come gli stati delle anime, spiegano talvolta l'etimologia dei toponimi. La denominazione della località Castiglionca è derivata dal patronimico Castiglionchi, genealogia che compare nelle carte d'archivio già alla fine del XVI secolo. Mastro Horatio Castiglionchi

<sup>7</sup> I due toponimi non compaiono, invece, in un'altra carta, *Ducatus Braccianus olim Sabatiae Regio*, datata 1636-1637 e realizzata da Jacopo Oddi sotto la direzione di Luca Holstenio, in scala 1:80.000, vedi GAMBÌ, PINELLI, *La Galleria delle Carte...*, cit., p. 42.



Fig. 7 – Cornelio di Guglielmo di Baleu, *Campagna di Roma, olim Latium Patrimonio di S. Pietro et Sabina*, 1640, fig. 2 bis stemma della carta di fig. 2 con dedica a Cassiano del Pozzo da parte di Cornelio di Guglielmo Blaeu. Particolare.



Fig. 7 bis – Stemma con dedica a Cassiano del Pozzo, dettaglio della fig. 7.

nel 1588 è il Cancelliere della comunità, e suo figlio, Alberto, fa lo scriba nelle sedute del Consiglio<sup>8</sup>. Il 23 febbraio 1611 Antonia Castiglionchi è madrina di battesimo di Caterina, figlia di Lisandro e Antonia<sup>9</sup>. Ha preso

<sup>8</sup> Vedi il contributo di Iefke van Kampen, in questo volume alle pp. 166,168.

<sup>9</sup> Archivio Storico della Diocesi di Civita Castellana, Monterano, Battesimi, 1610-1651, c. 3v. Ringrazio Michele de Nittis per l'indicazione relativa al documento.



Fig. 8 – S.a., *Ducato di Bracciano olim Sabatiae regio*, s.d., Orsini Family Papers, University of California, Library Digital Collection, <<https://digital.library.ucla.edu/catalog/ark:/21198/zz002k6qg6>>.

quindi il nome della famiglia, evidentemente importante per la comunità e quantitativamente rilevante, il luogo in cui si trovavano le abitazioni dei suoi componenti.

Solo un'ipotesi per ora, invece, sull'etimologia del toponimo Parmigiana, che potrebbe essere collegato ad una piccola comunità di persone provenienti dallo Stato del Duca di Parma. «Le Duché de Castro, comprénant le cité de Castro, & Ronciglione ville du Duc de Parme e des Farnes»<sup>10</sup>, così come descritto da Guglielmo Bleau nel 1640, nella carta relativa al Patrimonio di San Pietro, viene costituito in Ducato nel 1537 e tra quella data e il 1649 è un'isola all'interno del Patrimonio di San Pietro, immediatamente a nord di Sutri e Capranica, e comprende anche Viterbo, come si vede nella carta realizzata nel 1640 da Willem Janszoon Blaeu, *Campagna di Roma, olim Latium Patrimonio di S. Pietro et Sabina* (fig. 7). L'esistenza dei due centri insediativi – Castiglione e Parmigiana – è attestata anche dalla carta coeva conservata presso l'Archivio Orsini (figg. 6 e 8). Il toponimo Parmigiana sopravvive molto più a lungo della fine dallo Stato del Duca di

<sup>10</sup> Tavola sinottica relativa alla carta geografica riprodotta in dettaglio alla fig. 7.

Parma, visto che gran parte delle carte lo riportano ancora fino al 1829.

In alcune carte realizzate da Blaeu compare il toponimo Canale di Magliano, a indicare un insediamento la cui collocazione geografica corrisponde alla parte nord dell'area oggi occupata da Canale Monterano, e allora posta tra Castiglionca e Liquadroni, come appare nella carta datata 1640 (fig. 1). La zona in cui è collocato Canale di Magliano è area di confine tra il Patrimonio di San Pietro e la lunga propaggine della Legazione di Viterbo, allora sotto il governo del Santo Spirito, una lingua di terra, attraversata da un affluente del fiume Lenta, in cui sorgerà il primo insediamento che diverrà poi l'attuale Manziana. Alla comparsa della denominazione Canale di Magliano – sempre più ricorrente, negli anni Cinquanta del XVII secolo, nella documentazione della Comunità<sup>11</sup> – corrisponde, in alcune carte, la scomparsa del toponimo Parmigiana (vedi ancora, ad esempio, fig. 1)<sup>12</sup>.

Prende corpo quindi l'ipotesi che prima Parmigiana e poi Canale di Magliano possano essere i nuclei del primo insediamento da cui, nel corso del XVII secolo, si è sviluppato Canale. La situazione è ben descritta nel 1696 dalla carta di Filippo Ameti, monaco camaldolese nominato da Clemente X geografo pontificio, e confermato poi nella carica anche sotto Innocenzo X (fig. 9). La cartografia successiva mostra come il toponimo Canale prenda definitivamente piede dagli anni '80 del Settecento, quindi nel periodo di governo Altieri, (Zatta 1783, Morozzo 1791), dato confermato anche dagli atti della comunità.

Quando dalle carte geografiche e dai documenti d'archivio passiamo a percorrere il territorio, troviamo conferma che il primo insediamento stabile, con costruzioni in muratura, nell'area che oggi chiamiamo Canale Monterano risale almeno all'inizio del XVII, ma più probabilmente alla fine del XVI secolo, ben prima, quindi, della comparsa del toponimo Canale sulla cartografia. La prima chiesa parrocchiale in muratura, oggi al n. 1A di via dei Monti, è una struttura ad aula unica, con tetto a doppio spiovente, che vediamo rappresentata nel 1781 in un dipinto murale di Giuseppe Bar-

<sup>11</sup> Il toponimo compare ripetutamente sia in Archivio Storico del Comune di Canale Monterano, ARE 9, registri dei mandati, R 1-3, 1653-1674. Numerose ricorrenze, dagli anni Cinquanta del Seicento, anche nell'Archivio notarile di Oriolo e nell'Archivio della famiglia Altieri.

<sup>12</sup> Una delle numerose carte realizzate da Jacopo Oddi e datate al 1640 dà una diversa collocazione a Canale di Magliano, inserendolo più a nord, verso Oriolo, sempre lungo il confine con la propaggine della Legazione di Viterbo. Il dato non pare tuttavia rilevante in riferimento alla collocazione effettiva del primo insediamento di Canale di Magliano.



Fig. 9 – Giacomo Filippo Ameti, *Parte prima maritima del patrimonio di S. Pietro*, 1696.



Fig. 10 – Giuseppe Barberi, *Veduta della via principale di Canale*, 1781, marouflage, Palazzo Altieri, Oriolo Romano.

beri in Palazzo Altieri a Oriolo Romano (fig. 10). Al suo interno una piccola nicchia accoglie un dipinto murale a fresco, una *Madonna del rosario* il cui autore è ancora ad oggi ignoto, e la cui datazione viene fatta risalire, allo

stato attuale degli studi, tra il 1600 e il 1610. È l'unico elemento superstite di una decorazione devozionale dai caratteri stilistici vernacolari. Un'opera dal lessico popolare dedicata alla comunità negli anni in cui Paolo Giordano II, nipote di Paolo Giordano I e Isabella de' Medici, è Duca di Bracciano, e il cui feudo arriva fino a Monterano (fig. 11). Con lo studio di quest'opera, unica espressione fino ad oggi nota di arte figurativa relativa al periodo Orsini conservata nel Comune di Canale Monterano, prende avvio un percorso di ricerca che dalla storia della cultura visiva tornerà alla storia della comunità, un percorso che proseguirà nella prossima fase di progetto.

Se le ricerche in corso sulla storia della comunità e del territorio si muovono tenendo come punti di riferimento il tempo e lo spazio, allo stesso modo cronologia e topografia saranno importanti linee guida – nelle occasioni di incontro e confronto con la comunità – per condividere i risultati delle ricerche storiche e storico-artistiche, e costruire in modo condiviso e partecipato l'allestimento del “centro di interpretazione” del museo di comunità<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> La denominazione “centro di interpretazione” è tratta dalla L.R. 24, del 15 novembre 2019, *Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale*, art. 22, comma 3d.

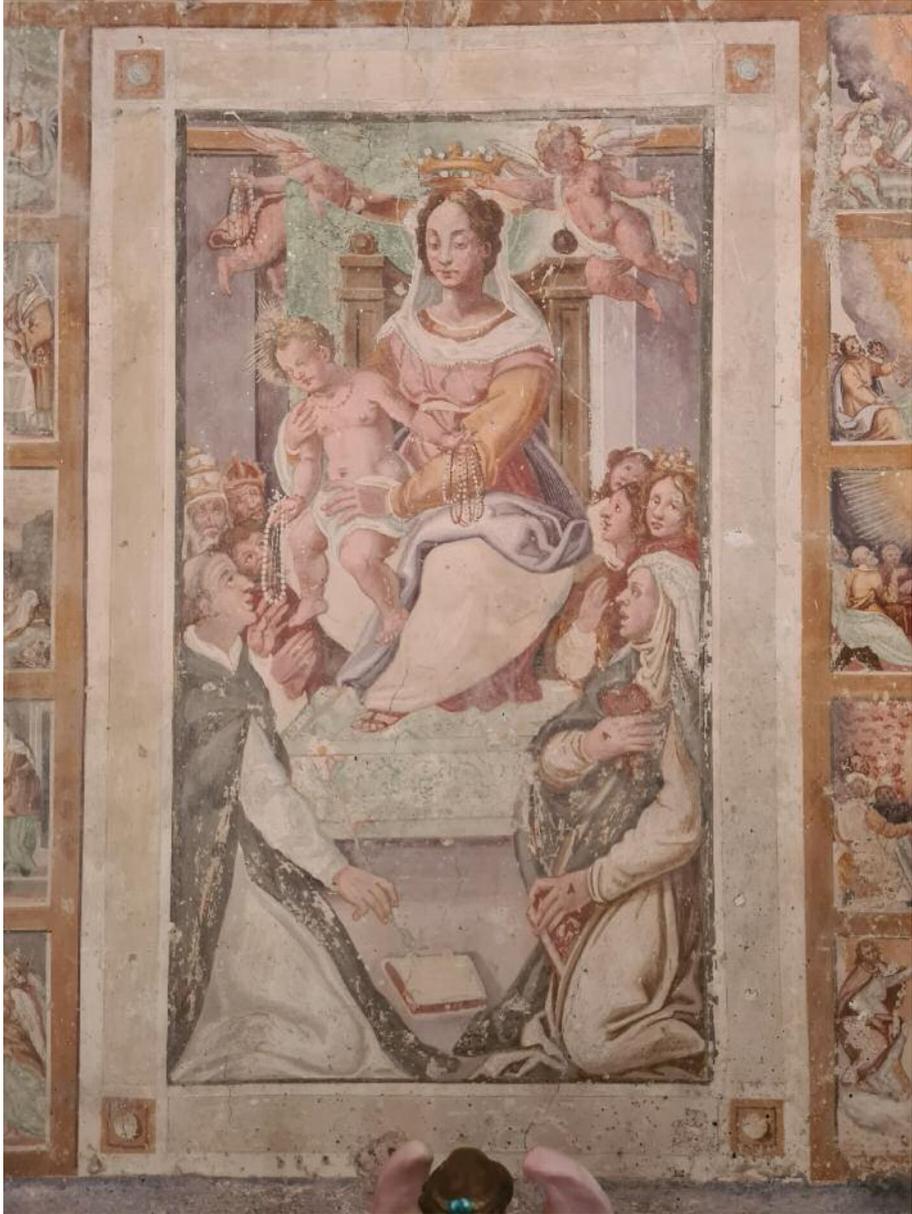


Fig. 11 – Anonimo, *Madonna del Rosario*, 1600-1610, dipinto murale, Oratorio di Santa Maria, Canale Monterano.

## ABSTRACT

Le carte geografiche sono un prezioso strumento di connessione tra i dati documentari emersi dalle indagini d'archivio e i dati materiali presenti sul territorio. I toponimi indicati sulle mappe permettono di identificare i luoghi di cui parlano i documenti, ne chiariscono le funzioni d'uso e la rilevanza per l'economia locale. Attraverso l'analisi di alcune carte geografiche realizzate tra l'inizio del XVI e la fine del XVII secolo, la ricerca di riscontri documentari negli archivi e di riscontri materiali sul territorio, propone un esempio di una metodologia applicabile per un ulteriore sviluppo degli studi.

PAROLE-CHIAVE: Geografia, Monterano, comunità, Ducato Orsini

*Geographical maps are a valuable tool for connecting documentary data that emerged from archival surveys with material data in the local area. The toponyms indicated on the maps make it possible to identify the places mentioned in the documents, clarify their functions of use and relevance to the local economy. The paper proposes an applicable methodology for further development of studies through the analysis of some maps made between the beginning of the 16<sup>th</sup> and the end of the 17<sup>th</sup> century and the search for documentary matches in archives and material matches in the territory.*

KEYWORDS: Geography, Monterano, heritage community, Ducato Orsini

## NOTA BIOGRAFICA

Silvia Cecchini è ricercatrice presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università Roma Tre. Storica dell'arte, restauratrice di beni culturali, è responsabile dell'unità di ricerca dell'Università Roma Tre nel PRIN *The forms of the museum: pilot project for a digital atlas of Italian museums* (2022-2025). Dal gennaio 2023 dirige il *Master per esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale* dello stesso Ateneo. È autrice di numerose pubblicazioni sulla storia dell'arte, del restauro, della museologia.

*Silvia Cecchini is a researcher at Roma Tre University, Department of Humanities. Art historian and restorer of cultural heritage, she is in charge of the research unit of Roma Tre University of the Prin The forms of the museum: pilot project for a digital atlas of Italian museums (2022-2025). Since January 2023 she has directed the Master's degree course for Experts in the evaluation and protection of cultural heritage at the same university. She is the author of numerous publications on the history of art, restoration and museology.*